



PROVINCIA DI SALERNO

Xel. De. De. Teo. C.



MARCELLO FEOLA

Assessore Provinciale all'Urbanistica e Governo del Territorio

PROVINCIA DI SALERNO
Prot. PSA201100154431 28-06-2011



Prot. n.

Al Signor Dirigente
Settore Urbanistica e Governo del Territorio
Arch. Catello Bonadia
S E D E

*Prot. Sez. 1666 del 07-07-2011
e.p.c.*

Al Dott. Bruno Moroni
Via Rotunno 43
84131 Salerno - SA

Oggetto: Osservazioni *PTCP* per le Zone Agricole

Si trasmette in allegato il documento in oggetto elaborato dal Dott. Bruno Moroni per ogni opportuna valutazione.

L'occasione è gradita per salutare con viva cordialità.

da Palazzo S. Agostino, 28 giugno 2011

L'Assessore
Marcello Feola

Ptcp SA osservazione per le Zone Agricole E

vecchiaquercia@tin.it [vecchiaquercia@tin.it]

Inviato: sabato 25 giugno 2011 11:39

A: Marcello Feola

Cc: Edmondo Cirielli; Mario Miano; vecchiaquercia@tin.it

Allegati: 110625PtcpSAinvitoAllaRifi~1.doc (35 KB)

Egregio Assessore Provinciale
dott Feola

sarei lieto volesse dare lettura alle riflessioni in allegato nel profondo convincimento che : "Una agricoltura del terzo millennio abbisognevole di impegnativi quanto indifferibili investimenti funzionali ad uno sviluppo durevolmente sostenibile e agronomicamente compatibile con la tutela dell'ambiente vivo e vitale, mal si concilia con la mortificazione patrimoniale dell'imprenditore agricolo. Di converseo occorre fare tutto il possibile perché i patrimoni immobiliari agrari, terreni e fabbricati, vengano conservati e funzionalmente destinati alla attività agricola in linea con il monito del professore Scaramuzzi *"Ogni alimento, nessuno escluso, ha origine solo dall'agricoltura"*

con deferenti ossequi

Bruno Moorni dottore agronomo
via Rotunno 43
84134 Salerno SA
tel 089 793963
cell 333 2992 595
fax 089 801533
email vecchiaquercia@tin.it

egio Assessore Feola

scio seguito alla lettura della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale "Proposta definitiva approvata il 27/12/2010 D.G.P. n.479" per manifestarLe la condivisione per le indicazioni ivi contenute in riferimento alla edificabilità per le zone agricole ove ho potuto rinvenire molti degli elementi che dal 1982 vengo portando alla riflessione dei colleghi tra i quali tra gli ultimi la bozza di discussione pubblicata dall'Ordine di Napoli a giugno del 2007

<http://www.agronominapoli.it/modules.php?name=News&file=article&sid=338>

Purtuttavia mi corre l'obbligo di rappresentare alla SV l'avvertito timore che consegue alla lettura del testo che segue ripreso dalla pagina 46 al punto 6. del capitolo denominato "Norme di Attuazione" e segnatamente di seguito riportato: "di rimuovere gli annessi agricoli al termine di validità del piano di sviluppo aziendale in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale; di realizzare gli interventi di sistemazione ambientale delle pertinenze degli edifici eventualmente non più utilizzabili a fini agricoli così come individuate dalle convenzioni o dagli atti di obbligo; di assoggettarsi alle penali previste dalla convenzione o nell'atto d'obbligo in caso di inadempimento; in ogni caso le penali non devono essere inferiori al maggior valore determinato dalla inadempienza."

Ebbene da epoca non sospetta ho segnalato, a partire dalla Legge Regionale 14/1982 della Regione Campania, i timori che una lettura "non agraria" del testo avrebbe portato semplici "proprietari di fondi rustici" ad edificare surrettiziamente in zona agricola per finalità ed interessi estranei all'agricoltura stante il sussistere di una fortissima spinta speculativa molto bene remunerata dal mercato immobiliare ad uso residenziale.

Di recente il contributo del prof Angelo Saturno del "Dipartimento Rapporti civili ed economici Università degli Studi di Salerno" soccorre ad offrire un più recente ed autorevole approfondimento alla visione agronomicamente corretta della legittima edificabilità in zona agricola

http://www.comparazioneindirittocivile.it/prova/files/saturno_edificazione.pdf

Dalla riflessione che consegue alla lettura dei contenuti di che trattasi, frutto di una visione agronomica della agricoltura che è sviluppare con modalità sostenibili ed economicamente compatibili con la durevole tutela dell'ambiente vivo e vitale, osservo che è di cogente attualità il monito del Presidente della Accademia dei Georgofili di Firenze, Professore Scaramuzzi, che con un messaggio riferito alla agricoltura italiana nel giugno 2007 riferiva: " ... solo per l'espansione di insediamenti urbanistici nelle campagne, ogni anno perde 100 mila ettari di terreni coltivati; in Italia l'agricoltura è considerata un'attività del passato, mentre al com... è e sarà sempre più al centro delle sfide alimentari, ecologiche e economiche mondiali del XXI° secolo. Il primo degli errori è quello commesso da chi sottovaluta il valore strategico di questo settore. Ogni alimento, nessuno escluso, ha origine solo dall'agricoltura e tutti i vertici mondiali riconoscono che questa rappresenta l'unica fonte per lottare contro la fame e che si rende quindi necessario un impegno globale per investirvi, anziché continuare a sottovalutarne le esigenze. Trascurare la propria agricoltura, solo perché oggi può essere economicamente più vantaggioso approvvigionarsi sul mercato globale, potrebbe comportare gravi rischi. Chi non ritenesse più necessario provvedere oggi a mantenere adeguate scorte di alimenti facendo conto sulla globalizzazione dei mercati rischierebbe di commettere imperdonabili errori strategici. Sarebbe irresponsabile infatti dimenticare che improvvise carestie possono sempre verificarsi ovunque, per cause imprevedibili". La recente chiusura delle frontiere di Stati esportatori di prodotti agricoli non solo cerealicoli negli anni recenti, a mero titolo di memoria, dimostra quanto di attualità fosse il monito del prof Scaramuzzi.

Una agricoltura del terzo millennio abbisognevole di impegnativi quanto indifferibili investimenti funzionali ad uno sviluppo durevolmente sostenibile e agronomicamente compatibile con la tutela dell'ambiente vivo e vitale ho il convincimento mal si concilia con la mortificazione patrimoniale dell'imprenditore agricolo. Di converse occorre fare tutto il possibile perché i patrimoni immobiliari agrari, terreni e fabbricati, vengano durevolmente conservati e funzionalmente destinati alla attività agricola in linea con il monito del professore Scaramuzzi "Ogni alimento, nessuno escluso, ha origine solo dall'agricoltura"

Mi permetta sommessamente di invitarLa a dare una risposta alla domanda che di seguito riporto:

- 1) Un mero proprietario di un fondo rustico investirebbe le risorse Sue e della Sua famiglia sapendo di dovere rimuovere dopo 20 anni i soli annessi agricoli fittiziamente realizzati al solo scopo di garantirsi la legittimità della SOLA edificazione abitativa?

Nel sottrarmi dall'indulgere oltre sono certo che la SV non si sottrarrà dall'avviare le iniziative più opportune per gli approfondimenti che riterrà necessari nell'interesse dell'agricoltura e per gli effetti nell'interesse dei consumatori affinché gli agricoltori possano continuare ad esercitare con impegno e rinnovati investimenti la propria attività imprenditoriale a beneficio durevole della sicurezza alimentare di tutti e di ciascuno

Dunque mi congedo dalla SV segnalandoLe la mia personale disponibilità per quanto riterrà utile e/o opportuno con l'auspicio che nel tempo utile alla stesura definitiva del Ptep il testo soprasottolineato venga integralmente cancellato.

In fede